

Giorgio Cortassa

LHASA (TIBET) «Quanti, quanti cinesi!» fa Tientsin, il mio vecchio amico medico tibetano guardando fuori dal finestrino. Stiamo andando a cena nella parte occidentale della città e in effetti, di tibetani, nella folla qui fuori non se ne vedono quasi: tutti cinesi! Le insegne sulla sfilza di negozi, ristoranti, bettole, parrucchiere, lavanderie, più o meno infimi night-club sono tutte in caratteri cinesi cubitali, mentre le scritte tibetane - dove ci sono - vengono aggiunte in alto, in piccolo (perché occupano più spazio, dicono). Ci scorre a fianco il palazzo China-Telecom rivestito di piastrelle bianche con le sue finestre dai vetri blu: ha torrette e antenne come molti altri nuovi edifici di Lhasa con i quali condivide questo stile «Guerre Stellari» un po' retrò. Mi ricorda quei fumetti anni '60 di Flash Gordon contro l'imperatore Ming.

Un medico volontario: «Vi racconto il mio Tibet sempre più cinesizzato»

GENTE AFFACCENDATA E IN CONTEMPLAZIONE

Un cartellone enorme ritrae un giovanotto che, assurdamente impegnato a far sci d'acqua, pubblicizza una bevanda tonica: ma dove siamo, in Tibet o a Riccione? In effetti stiamo cercando un ristorante tibetano, ma è merce rara. Alla fine ne troviamo uno che - in cinese - si proclama autentico depositario della cucina di XiZang (il Tibet, in cinese) ma che alla prova dei fatti si rivela più cinese di piazza TianAnMen. Poco male, perché la cucina tibetana, pur nutriente e genuina, non è roba da gran gourmet. Insomma, se mi guardo attorno potrei davvero avere l'impressione di trovarmi in una qualsiasi città cinese, se non fosse per questi amici, per queste montagne e questo cielo azzurro inarrivabile del Tibet. Qui le nuvole, quando ci sono, sono sempre basse, talvolta tanto basse che ci stiamo semplicemente sopra. Lhasa, 3650 metri di quota, malgrado tutto mi ha sempre coinvolto e non mi ha deluso né rattristato mai. Sarà perché il «grande spirito» che domina questa città non è cambiato molto da quando, un bel po' di tempo fa, sono arrivato qui per la prima volta. Anche allora l'impatto con la periferia fatta di cubicoli allineati casa - negozio - garage - ristorante - caserma - bordello non poteva toglierli dagli occhi la meraviglia di aver visto in lontananza la sagoma magica del Potala, il vaticano lamaista. Questo spirito oggi permane uguale ed è lo spirito di un grande contrasto: il violento affacciarsi operoso e irrazionale verso la mistica contemplazione, esoterica ed altrettanto irrazionale. No, siamo ancora in Oriente. Ed è un Oriente Estremo.

IL PROGETTO MEDICO

Per l'esattezza, sette anni fa: era l'estate del '96 quando i miei colleghi ed io arrivammo qui per avviare il primo progetto medico della Cooperazione Italiana in Tibet. Allora si trattava di organizzare una struttura, insegnare ai medici e agli infermieri, attrezzare vari ospedali in modo da realizzare una rete di Pronto Soccorso. Era un progetto finanziato dal Ministero Affari Esteri e realizzato dal Cisp, un'organizzazione non governativa di cooperazione con base a Roma. Ma il Tibet ha una quota media di 4100 metri ed un'estensione enorme con un clima da pianeta esterno, telecomunicazioni a lunga distanza complesse, strade che all'epoca erano solo due: una da Nord a Sud, l'altra da Est a Ovest: realizzare una vera rete dell'emergenza era tecnicamente quasi impossibile. Facemmo il possibile e anche un poco di impossibile. Organizzammo, fornimmo gli equipaggiamenti, insegnammo. Ma molto più di quello

Le insegne dei negozi sono tutte in caratteri cinesi cubitali mentre le scritte tibetane, piccole, sono aggiunte in alto



La città di Lhasa, in Tibet



scheda

Una regione tra le nuvole che il Dalai Lama guida da lontano

Il Tibet è attualmente una regione a statuto autonomo, ma viene considerato territorio integrante della Cina.

A più riprese il Dalai Lama, nominato a 15 anni capo spirituale e politico dei tibetani di fede buddista, ha chiesto l'autonomia per la sua terra, ma il dialogo tra governo cinese e rappresentanti tibetani è ancora difficile. I negoziati tra le due parti si sono interrotti nel 1993, con il Dalai Lama che sostiene di volere solo un'autonomia per il Tibet e Pechino che lo accusa di nascondere il vero obiettivo dell'indipendenza.

Il capo spirituale tibetano è fuggito dal

palazzo di Potala nel 1959, quando le truppe cinesi sedarono una rivolta a Lhasa. Da allora il Dalai Lama vive in esilio e non è mai più rientrato in Cina. È disposto a farlo, - ha più volte dichiarato - se la Cina autorizzerà il suo rientro senza «pre-condizioni».

«Non abbiamo ancora cominciato le discussioni serie», ha sottolineato di recente il Dalai Lama, aggiungendo che «la nostra posizione non è la ricerca dell'indipendenza per il Tibet ma di una genuina autonomia, menzionata dalla costituzione cinese».

che insegnammo fu quello che imparammo. Imparammo ad esempio che i cinesi spesso volevano equipaggiamenti sofisticati e costosi, ma che bisognava stare attenti a che poi fossero in grado di utilizzarli davvero; ci accorgemmo che a volte mancavano le cose

essenziali, come le barelle. Soprattutto, capimmo che qui il problema base, più che tecnico o clinico, era dovuto al fatto che i poveri non si potevano far curare perché non gli bastavano i soldi per pagarsi le cure! Scoprimmo che esistono famiglie dove, anche se ci si

rende conto della gravità della malattia, non si prova nemmeno ad andare all'ospedale perché già si sa che non si verrà accettati. La cauzione da depositare, generalmente in contanti, per un ricovero ospedaliero è 1.500 - 2.000 yuan (150-200 dollari), ma non

poche famiglie tibetane, in un anno, non ne guadagnano più di 500 (50 dollari). Fatti i dovuti paragoni sarebbe come se noi, per far ricoverare il bambino con l'appendicite, ci dovessimo presentare all'ospedale con 25.000 dollari in contanti nelle tasche! La gran-

de Cina è una galassia complessa, capace di mandare un uomo in orbita, ma dove c'è ancora molto cammino da fare in campi come la previdenza sociale.

Per questo motivo a quel progetto «Fase 1» la Cooperazione Italiana, con l'approvazione delle au-

torità cinesi, decise di far seguire una «Fase 2» che privilegiasse gli interventi più semplici, di medicina di base, materno-infantile, sul territorio, per raggiungere i villaggi più poveri e lontani dalle città. È questo progetto «Fase 2» il motivo per cui adesso sono tornato in Tibet.

Usciamo, ci avviamo verso il centro. Per terra, su questo marciapiede davanti al ristorante, tre anni fa ho visto due bambini che leccavano un pezzo di carta sporca dov'era rimasto solo qualche piccolissimo residuo di cibo. Era un periodo come questo, fine novembre, quando i turisti se ne vanno, quando arriva il freddo vero. Certo ci saranno anche tibetani che ora stanno meglio di prima, però spesso chi ottiene i maggiori vantaggi dallo «sviluppo» e dal turismo è chi è ben legato alle autorità locali. Le guide turistiche ad esempio devono essere approvate dal governo regionale così come anche - novità di quest'anno - il personale tibetano che lavora in cooperazione con noi. Non è cosa da poco perché oltre agli italiani qui a far cooperazione ci sono canadesi, australiani, spagnoli, olandesi, inglesi, americani, giapponesi, norvegesi. Certo il Tibet non è un posto invaso dall'esercito dei cooperanti come Kabul o Baghdad, ma resta il fatto che per i giovani di Lhasa l'opportunità di lavorare in questo campo è una delle migliori.

LA CHINATOWN DI LHASA

Sfiliamo di fianco all'Isola dei Ladri. Nel '96 era una striscia sassosa in mezzo al fiume Kychu. Adesso è una Chinatown brulicante di casupole e palazzi rosa con finte colonne. Ma il massimo del kitsch è ai piedi della collina del Chakpori: un bel giardino con un monumento (cavallino che galoppa su una palla dorata) e due palme di plastica alte non meno di 5 metri, una verde e l'altra gialla, chissà poi perché.

Ai tibetani che fanno il lungo giro rituale di preghiera per la città non resta che sfilare sotto gli occhi di queste statue dorate, tra muretti di cemento e, nei punti chiave, sotto il controllo di qualche telecamera. A un angolo della strada c'è un concessionario della Mitsubishi: una vecchietta tibetana, esausta, si è seduta davanti alla vetrina, china la testa, forse sta dormendo. La sua ruota di preghiera si è fermata.

Secondo un'antica credenza tibetana quando tutte le ruote di preghiera si fermeranno si fermerà anche la ruota del tempo. Ma finché una ruota di preghiera gira...

IL CUORE ANTICO DELLA CITTÀ

Siamo arrivati al Bargkhor, il cuore antico della città, intorno al sacro e antico tempio del Jokang. Qui in questo periodo sono capaci di arrivare pellegrini partiti a piedi dalla Mongolia tre anni fa: gente con il collo sulla fronte a furia di prostrarsi a terra ogni tre passi. E poi nomadi fieri dalle vesti luride e sontuose con facce tra l'Antico Testamento e Gengis Khan, donne ornate da monili di corallo fossile e turchese: tutti che circamambulano in senso orario caracollando come marinai ubriachi perché sono abituati ad andare a cavallo sotto il sole e il cielo azzurro sul verde, sconfinato altopiano del Chang Tang. Certo il progresso è arrivato anche qui ma non ha cambiato la magia, l'ha solo resa più spettacolare. Con un balzo uno dei pellegrini si lancia a terra per la prostrazione: un tempo sarebbe finita lì, ma adesso le antiche pietre del Bargkhor son state sostituite (con fondi dell'Unesco) da una pavimentazione nuovissima. Nuovissima e perfettamente liscia: il pellegrino, come un siluro, scivola scrosciando per tre metri buoni sulle protezioni in legno che porta alle mani e alle ginocchia.

In distanza il Potala si staglia nel cielo contro gli ultimi bagliori come un'astronave in stand by. Nella notte resterà un scrigno vuoto, completamente buio. Pur avendo abitato lì sotto per anni non sono mai andato a visitarlo. Intanto il progresso cinese avanza, ma lo spirito del Tibet è ancora qui.

I tibetani sfilano sotto gli occhi di statue dorate, tra muretti di cemento, sotto il controllo di qualche telecamera

Nella notte la sonda europea su Marte. I tecnici temono un'interruzione nelle comunicazioni

Beagle 2, vigilia al cardiopalma

Emanuele Perugini

Una vigilia di Natale con il fiato sospeso. È questa la situazione che si preparano a vivere i tecnici dell'Espresso impegnati nella missione Mars Express. Quella tra oggi e domani sarà infatti per loro una notte al cardiopalma. Due eventi cruciali li impegneranno fino alle prime luci dell'alba di Natale: l'entrata in orbita della navetta Mars Express e la discesa sul suolo marziano della sonda Beagle 2. I due eventi avverranno praticamente in contemporanea. Per il momento però tutto procede secondo i piani. L'ultimo rapporto ufficiale risale alle 11,00 di ieri mattina. A quell'ora la navetta spaziale Mars Express si trovava a 410.000 chilometri da Marte, pronta ad entrare in orbita intorno al Pianeta Rosso. Mars Express, infatti, ora è lanciata su una rotta di collisione con il Pianeta. Per far cambiare direzione alla navetta i tecnici dell'Agenzia Spaziale Europea dovranno riu-

scire ad azionare i motori che sono installati a bordo. Il segnale di accensione dei razzi sarà inviato alle 04,00. Si tratta di un'operazione tutt'altro che semplice e ad alto rischio. Contemporaneamente la sonda Beagle 2 inizierà la sua discesa verso la superficie del pianeta dove dovrebbe arrivare alle 03,54 di domani mattina. Anche Beagle 2 è infatti in questo momento in volo verso Marte. Secondo i calcoli dovrebbe entrare nell'atmosfera del Pianeta Rosso alle 03,47 di domani e potrà iniziare ad inviare le prime trasmissioni verso Terra. «Speriamo che il segnale della sonda venga raccolto subito - ha spiegato Agustin Chicarro, responsabile scientifico della missione - altrimenti rischiamo di aspettare alcuni giorni prima di capire se tutto è filato liscio». Il problema è, infatti, quello del ponte radio. Se per le prime ore della missione non si potrà contare su Mars Express per la trasmissione dei dati, i tecnici dell'Espresso, infatti, di appoggiarsi all'altra sonda in orbita intorno a Marte, e cioè Mars Odyssey della Nasa.

Primo caso di bovino malato, le autorità rassicurano: non è terrorismo

«Mucca pazza» sbarca negli Usa

WASHINGTON Primo caso di «mucca pazza» negli Stati Uniti. La notizia che un caso di encefalopatia spongiforme bovina si è manifestato su un capo di bestiame nel territorio americano è stato confermato ieri pomeriggio (la notte in Italia) dalle autorità sanitarie federali. Il ministro dell'agricoltura Ann Veneman, in una improvvisata conferenza stampa, ha subito rassicurato la popolazione: non si tratta di un caso di terrorismo, ossia di avvelenamento del bestiame indotto per via artificiale, e inoltre non dovrebbero esserci problemi per la salute degli americani. La sicurezza delle provviste alimentari degli Stati Uniti, ha detto, è garantita e i controlli sono più che sufficienti a scongiurare l'eventualità di una diffusione del morbo.

Il ministro ha precisato che il bovino affetto dalla Bse è una mucca di razza

Holstein, ma l'animale malato non era destinato all'alimentazione umana. Inoltre Ann Veneman ha precisato che è praticamente escluso che possa essere in commercio carne infetta. La notizia ha fatto immediatamente il giro dell'America e del mondo, non solo perché quello registrato e ufficializzato ieri, è il primo caso in terra americana, ma anche perché in questi giorni negli Stati Uniti si registra un allerta elevatissima contro il rischio di attentati di ogni genere.

Finora il morbo della Mucca Pazza ha colpito in particolare la Gran Bretagna e l'Europa e anche altri paesi del mondo, e dopo aver avuto un picco a cavallo del 2000, sembra ora in fase calante, grazie anche ai numerosi e più capillari ed efficienti controlli imposti dalla Ue a tutti i partner europei.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano Italia		quotidiano + internet	internet
	postale	coupon		
12 MESI	7GG	€ 269	€ 296	€ 574
	6GG	€ 231	€ 254	
6 MESI	7GG	€ 135	€ 153	€ 147
	6GG	€ 116	€ 131	€ 165

• postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 • versamento sul C/C postale n° 4840735 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 • Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet
 • Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
BOLOGNA, via Scano 14, Tel. 070.308308
CAGLIARI, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Marconi 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.914867-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.696.646.395
 Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni e le compagne della Sezione Arreghini-Novelli profondamente addolorati, piangono la prematura scomparsa dell'indimenticabile responsabile di zona

RENZO RASCHELLA

Nel decennale della scomparsa di **GIOVANNI BELTRAMI**

la figlia Valeria lo ricorda con immutato affetto ai compagni che lo conobbero

Per Necrologie Adesioni Anniversari **PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00 / 06/69548238 - 011/6665258